

17.09.2026

LE PEN: LA LEGGE DEL CLAN

Marine Le Pen avvia la sua quarta campagna presidenziale come ha sempre fatto: in una cerchia ristretta, circondata dai suoi fedeli. Un'abitudine, ma anche un segno rivelatore della perdita di influenza di Jordan Bardella



Di Lucas Burel

Non osate dire a un membro del clan Le Pen che la politica, più che mai, sarebbe per loro una questione di famiglia. È una fissazione dei giornalisti, un «argomento ricorrente», respinge il consigliere di Marine Le Pen, Philippe Olivier. Il quale, tra l'altro, sa bene di cosa si tratta. Marito della sorella maggiore della candidata, e quindi suo cognato, si trova al centro del patto familiare: ex genero di Jean-Marie Le Pen, zio acquisito di Marion Maréchal e padre di Nolwenn Olivier, ex compagna di Jordan Bardella e nuova arrivata nel team della campagna elettorale. «Non ho mai smesso di affiggere manifesti! Ho, credo, alcuni meriti a mio attivo oltre ai miei legami personali con Marine. E allora? Ci sono famiglie di pittori, di artisti... I Le Pen sono la politica», si difende. A 65 anni, di cui quarantasette trascorsi al «Front», l'eurodeputato ne ha viste di tutti i colori e sa bene che le accuse di nepotismo rivolte al partito sono vecchie quanto il loro bersaglio.

In altri tempi, Philippe Olivier vi ha persino preso parte. Prima delle europee del 1999, come metà dei dirigenti, era scappato al seguito di Bruno Mégret, l'ex numero due del Front National (FN), sfinito dai capricci cesariani di Jean-Marie Le Pen. «Il Menhir» voleva allora imporre la sua seconda moglie, Jany, in cima alla lista del FN. «Deriva monegasca», avvertivano già i traditori... Più di un quarto di secolo dopo, le cose sono forse cambiate? Eminenza grigia della leader, il cognato non ha ancora un ruolo ufficiale, e questo gli sta bene: apprezzato in modo contrastante tra le file del Rassemblement National (RN), conosce bene il valore della sua posizione nell'albero genealogico e i vantaggi dell'ambiguità del suo incarico, che talvolta gli conferiscono, a seconda dei periodi e dei dirigenti del partito interpellati al riguardo, un'aura da quasi-guru della candidata. «Ogni estate vanno a fare vela in Bretagna e lui la sommerge di concetti e idee. Di conseguenza, i ritorni a settembre sono invariabilmente posti sotto il suo patrocinio», racconta uno di loro.

In casa Le Pen, l'avventura politica e la saga familiare sono un tutt'uno. Per la sua quarta campagna presidenziale, Marine Le Pen non intende cambiare le regole del gioco. E allora pazienza se, pur proclamando di aver «cambiato dimensione» dopo la sua affermazione alle elezioni legislative del 2022, il RN dà l'impressione di funzionare come quella piccola scuderia che il patriarca si era creato su misura cinquant'anni fa. Pazienza, ancora una volta, se gli avversari se la spassano a più non posso, come il leader dei Républicains (LR), Bruno Retailleau, il quale, durante un comizio del 12 settembre, ha ironizzato sul «ricongiungimento familiare» in atto all'interno del RN... Pazienza, infine, se Jordan Bardella, relegato al suo naturale ruolo di numero due dopo la dichiarazione di candidatura di Marine Le Pen del 7 luglio, se ne risente.

RIPRESA DEL CONTROLLO

In diverse occasioni, quest'estate, il trentenne ha espresso i propri timori di fronte al rischio di «restringimento» intravisto nelle ultime settimane. Il che, per il momento, è sinonimo di perdita della propria influenza: il suo consigliere speciale, François Durvy, dopo aver perso la maggior parte delle decisioni economiche a favore del fedele e influente Jean-Philippe Tanguy, è stato licenziato senza tanti complimenti da Marine Le Pen. Pierre-Romain Thionnet, eurodeputato e ghostwriter di Bardella? Anche lui è stato estromesso dalla direzione del movimento giovanile del partito (RNJ). Lo stesso vale per l'addetto stampa, Victor Chabert, braccio destro del presidente del RN, che d'ora in poi dovrà piegarsi ai desideri del devotissimo Renaud Labaye, segretario generale del gruppo del Front National al Palais Bourbon, promosso a vicedirettore della campagna.

Tra le polemiche e i pasticci che hanno rovinato la fine dell'estate, sul velo o sulla riforma delle pensioni, Louis Aliot, ex compagno di Marine Le Pen e ancora oggi a lei molto vicino, si è distinto a sua volta chiedendo di «tagliare i fondi» destinati all'Ucraina. Un sasso nello stagno di Bardella, che ambiva a ripulire il partito dalle accuse di «putinismo» che lo appesantiscono da quasi dieci anni. «Marine si circonda nuovamente di un piccolo gruppo di irrealisti servili», si indigna uno dei rari sostenitori di Bardella che ancora fanno parte del RN. Questi irriducibili avevano piuttosto immaginato il contrario in caso di candidatura del loro campione, una «campagna moderna, condotta da persone moderne»: «Abbiamo già perso tre volte e ripartiamo con gli stessi?». Simbolo di questa presa in mano della situazione, anche Marion Maréchal, la nipote prodiga passata a Eric Zemmour nel 2022, dovrebbe acquisire maggiore importanza. Con buona pace di Jordan Bardella. Un «ritorno dal purgatorio», afferma una persona vicina alla deputata, iniziato la sera dello scioglimento del 2024 e simboleggiato dall'accordo legislativo stipulato allora tra Marine Le Pen e l'eurodeputata – il cui piccolo movimento satellite conta oggi tre seggi all'Assemblea nazionale. Per proporsi come custode dell'eredità lepenista e fare luce sul suo percorso irregolare, Marion Maréchal aveva poi pubblicato «Se ti senti Le Pen» (Fayard).

Oggi, alcuni dirigenti del RN, non necessariamente entusiasti di vedere questa figura fortemente reazionaria tornare in odore di santità, nutrono dubbi su questa via crucis politica: «Sono davvero gentili a raccontarci che ha faticato per tornare. La realtà è che è innanzitutto il suo cognome a lavarla dal suo peccato di tradimento. » «O lei o io!» avrebbe finito per sbottare Bardella, secondo «Libération», quando ha saputo dell'invito rivolto alla traditrice, sempre molto popolare, a prendere la parola in occasione delle giornate parlamentari del partito a Le Touquet (Pas-de-Calais), il 12 settembre. Marion Maréchal, che ha avuto un colpo di genio – e che, in realtà, quel fine settimana festeggiava in Italia i cinque anni di matrimonio con il marito, Vincenzo Soffo, ex eurodeputato italiano vicino a Giorgia Meloni – ha preferito rimandare il suo grande ritorno. Assicurando (prova che è cambiata!) di non voler gettare ulteriore benzina sul fuoco... «Ha paura? La reazione istintiva di Bardella nei confronti di Marion ha messo in luce la sua

debolezza e la sua mancanza di comprensione del partito. Cosa pensava? Che il cognome Le Pen sia un peso per il RN? Che Marine Le Pen avrebbe messo da parte la propria famiglia per fargli piacere?», commenta divertito un fedele sostenitore della deputata di Hénin-Beaumont. Perché mai dovrebbe farlo, del resto?

I Le Pen sanno restare uniti. Nel gennaio 2025, le figlie, i figli, le nipoti, i compagni di viaggio dell'estrema destra, più o meno in disaccordo, più o meno vicini al nucleo del Front National, erano tutti lì, a La Trinité-sur-Mer (Morbihan), poi a Parigi, sui gradini del Val-de-Grâce, accompagnati da una moltitudine di telecamere, per seppellire il patriarca. «Uniti come mai prima d'ora dalla sua morte e poi dalle vicissitudini giudiziarie di Marine Le Pen», si riassume all'interno del clan. Ogni elezione, con la sua dose di tradimenti, riconciliazioni e drammi, è l'occasione per aggiungere un episodio alla saga fuori dal comune dei Morbihannais. Così, i primi tre tentativi presidenziali di Marine Le Pen sono stati segnati da peripezie familiari: dalle incessanti provocazioni di Jean-Marie Le Pen, a partire dal 2012, al tradimento della nipote prediletta, cinque anni fa.

UN PUNTO DI FORZA?

«Ci sono due modi di vedere le cose», racconta un vecchio amico di famiglia: «O si sottolinea l'incapacità del partito di aprirsi, oppure ci si fa una ragione e si considera che si tratti di un punto di forza. Questa storia familiare che i francesi adorano seguire li distingue dal resto dello scenario politico. » Marine Le Pen, dal canto suo, ha preso una decisione già da tempo: «Quando si tratta del Front National, è inevitabilmente fonte di critiche... I Kennedy, invece, non danno fastidio a nessuno! Noto che spesso i servizi sui Kennedy mostrano una sorta di fascino per questa famiglia, i cui membri, quasi tutti, hanno fatto politica. E noi, non ne avremmo il diritto?», aveva affermato alla fine del 2014, dopo il plebiscito a favore di Marion Maréchal da parte degli iscritti, in occasione del congresso di Lione. Quando saliva di corsa i gradini verso la guida del FN, anche Marine Le Pen aveva ricevuto la sua dose di commenti: «Figliola di papà», «quella che ha fatto il passo d'asino». «Jean-Marie Le Pen con i capelli», dirà persino Pierrette, la madre. Un'altra Le Pen sarà nei paraggi: Marie-Caroline, la maggiore delle tre sorelle Le Pen e moglie di Philippe Olivier, la cui sola presenza, per quanto rara, simboleggia il trionfo dei legami di sangue sulle fratture politiche. Tornata con discrezione circa dieci anni fa, colei che si diceva sarebbe stata l'erede politica di Jean-Marie Le Pen era stata espulsa dopo la scissione del 1999... Per il momento, la delegata dipartimentale del RN nella Sarthe assicura di concentrarsi sulle elezioni senatoriali e sul mandato a cui aspira tra pochi giorni. Come spesso accade con Marie-Caroline Le Pen, lei «non chiede nulla», ma sarà presente «se le verrà chiesto di dare una mano». Nel 2017, ancora in contrasto con il padre, si era limitata a rare apparizioni pubbliche al fianco della figlia minore. Cinque anni dopo, è entrata a far parte dello staff della campagna elettorale, ricoprendo un ruolo discreto ma essenziale di «supporto» al fine di evitare un esaurimento della candidata: «Piccole cose, come evitare di sovraccaricare il suo programma alleggerendo la sua agenda, assicurarsi che mangi bene e dorma a sufficienza». » Marie-Caroline, le cui tenute nella Sarthe avevano ospitato il primo spostamento di Marine Le Pen dopo il 7 luglio, ribadisce a sua volta di non comprendere il rinnovato interesse dei media per la famiglia: «Bisogna smetterla con queste assurdità: siamo sempre stati una famiglia impegnata. Chi pretende di scoprirlo solo oggi?»

DENUNCIA

Ma, sebbene la trama rimanga immutata, come in ogni buona serie, fanno la loro comparsa nuovi personaggi. L'ultima arrivata è Nolwenn Olivier, figlia della coppia Philippe Olivier e Marie-Caroline Le Pen, già apparsa in alcune riviste di gossip a causa della sua passata storia d'amore con Jordan Bardella: a 27 anni, senza alcuna esperienza politica, eccola qui, all'inizio di luglio, nominata «direttrice della comunicazione» della favorita nei sondaggi. Titolare di un certificato di idoneità alla professione di

avvocato (Capa) – un'altra nella famiglia –, fino ad allora si occupava della comunicazione di un'azienda privata nel settore energetico e ha già partecipato alla realizzazione del primo manifesto svelato domenica a Hénin-Beaumont (Pas-de-Calais) in occasione del lancio della campagna. La candidata vi appare con le braccia aperte, più che mai in stile cristico, con lo slogan «La rinascita» – ideato da Philippe Olivier. Marine Le Pen è intervenuta per far assumere sua nipote? Nolwenn Olivier, dal canto suo, giura di essere stata assunta da Jordan Bardella, ma «Libération» sostiene che la giovane donna avrebbe accelerato la caduta del finanziere François Durvy informando sua zia del tentativo di quest'ultimo di lanciare la candidatura di Bardella poche ore prima della sua apparizione nel telegiornale delle 20:00 di TF1, il 7 luglio. Un'accusa che la responsabile della comunicazione smentisce al «Nouvel Obs». Negli ultimi giorni, una parte dei dirigenti del RN ha infine fornito un'altra spiegazione per l'allontanamento di Durvy: sarebbe stato lo stesso Jordan Bardella, per lealtà, a riferire a Marine Le Pen le ambizioni fuori luogo del suo consigliere... Un modo per restituirle un ruolo di prestigio, risparmiando al contempo la nipote? L'interminabile soap opera dei Le Pen non sembra destinata a concludersi presto.